

Climate change e sicurezza energetica: la necessità di una strategia europea in Mediterraneo allargato

C.V. Manuel Moreno Minuto

I cambiamenti climatici in rapporto alla Sicurezza Energetica sono da circa un decennio uno dei punti più qualificanti dell'agenda della Commissione Europea e del dibattito all'interno dell'Unione Europea.

La consapevolezza di vivere un'epoca in cui saranno necessari degli importanti mutamenti strategici sulla produzione, distribuzione ed uso dell'energia è ormai insita in tutti i documenti di policy che affrontano il bisogno di garantire un sufficiente livello di sicurezza energetica attraverso diversificazione delle fonti, certezza di approvvigionamento e non ultimo libero accesso agli spazi marittimi. Quest'ultimo aspetto, in particolare, merita un approfondimento nella sua componente "marittima" in Mediterraneo Allargato dove a fronte di una policy comunitaria frammentaria esistono forte tensioni geopolitiche.

Tuttavia, in questa corsa verso una nuova struttura energetica dell'Europa è scarso lo spazio di pensiero strategico dedicato alla necessaria cornice di sicurezza di queste preziose, quanto fragili infrastrutture e risorse. L'analisi congiunta dei documenti nel settore dell'energia e di quelli marittimi rivela come i due settori sembrano tuttora i bracci – ancora lontani – di una grossa tenaglia geopolitica e geoeconomica che prima o poi sortirà i suoi effetti, ma che nel frattempo fatica a trovare una sua felice sintesi strategica ed operativa.

Premessa

Il tema dei cambiamenti climatici in rapporto alla Sicurezza Energetica è da circa un decennio uno dei punti più qualificanti dell'agenda della Commissione Europea (CE) ed in generale del dibattito all'interno dell'Unione Europea (UE). La consapevolezza di vivere un'epoca in cui per mitigare l'effetto dell'aumento di temperatura sono necessari degli importanti mutamenti strategici sulla gestione dell'energia è ormai insita in tutti i

documenti di *policy* che affrontano la questione in maniera ponendola in relazione al bisogno di garantire al contempo un sufficiente livello di diversificazione delle fonti e certezza di approvvigionamento.

Quest'ultimo aspetto, in particolare, merita un approfondimento nella sua componente marittima in Mediterraneo allargato dove, a fronte di una *policy* comunitaria frammentaria, esistono tensioni geopolitiche internazionali in grado di mettere in discussione il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi dell'Europa.

La strategia energetica europea ed il climate change

La documentazione dell'UE in tema di Sicurezza Energetica¹ quale elemento cardine della Strategia Energetica Europea riporta alcune aree d'interesse che nel loro complesso delineano un forte interesse marittimo dell'Unione, principalmente in Mediterraneo allargato², dove si collocano un'aliquota significativa delle rotte e *choke point* di approvvigionamento energetico, gasdotti in Adriatico, importanti riserve di gas ed infine la dorsale di dati e comunicazioni che mette in comunicazione ben quattro continenti³.

Tuttavia, un'analisi dei regolamenti e delle direttive evidenzia come l'attività di pensiero e legiferazione nel settore sia orientata in maniera forte verso l'adozione di buone pratiche e *policy* rivolte all'interno dell'Unione – si pensi al *EU Offshore Oil and Gas Authorities Group*⁴ – ma guardino poco al di là dei confini terrestri e marittimi. Unica eccezione è il settore del gas, che si proietta verso l'Asia Centrale, il Medio Oriente ed il Mediterraneo Orientale inclusi nel c.d. *Southern Gas Corridor*⁵. Altro

¹ “Energy Security”, European Commission, consultato il 25 maggio 2021, https://ec.europa.eu/energy/topics/energy-security_en.

² “Diversification of Gas Supply and Routes”, European Commission, consultato il 25 Maggio21, https://ec.europa.eu/energy/topics/energy-security/diversification-of-gas-supply-sources-and-routes_en

³ “Critical Infrastructure and Cyber Security”, European Commission, consultato il 25 maggio 2021, https://ec.europa.eu/energy/topics/energy-security/critical-infrastructure-and-cybersecurity_en

⁴ “Eu Offshore Oil and Gas Authorities Group”, European Commission, consultato il 25 maggio 2021, https://ec.europa.eu/energy/topics/energy-security/offshore-oil-and-gas-safety/eu-offshore-oil-and-gas-authorities-group-euag_en

⁵ “Diversification of Gas Supply and Routes”, European Commission.

elemento che completa questa visione è l'intenzione di sviluppare un *Mediterranean Gas Hub*⁶ che permetta un'ulteriore diversificazione delle fonti con Algeria, Israele, Egitto e Cipro con cui si stanno condividendo i progetti *Cyprus East Med Pipeline* e *Cyprus Gas 2EU LNG*⁷. Quest'ultimo in particolare rientra nella più ampia strategia di sviluppo dei *terminal* di rigassificazione su mare in Sud Europa⁸.

Da vent'anni, la Sicurezza Energetica ha precisi orientamenti, mentre la sua correlazione con le misure volte a contenere il *Climate Change* ha una storia decisamente più recente. Il 14 ottobre 2020 la CE ha pubblicato⁹ il quinto rapporto sullo *State of Energy* che abbraccia per la prima volta gli effetti dell'adozione nel 2019 dell'*European Green Deal*¹⁰, il documento dove si imposta il contributo della UE alla limitazione dei cambiamenti climatici intesa come opportunità di crescita e di modernizzazione dell'Unione. La *policy* prevede il passaggio ad un'economia circolare attraverso la proposta di *European Climate Law*¹¹, ed un piano economico di tutela delle parti più deboli denominato *Just Transition Mechanism*¹² in vigore nel periodo 2021-27. Un altro aspetto affrontato è la potenzialità delle fonti energetiche rinnovabili provenienti da impianti *off-shore* sul mare (eolico, moto ondoso, maree, fotovoltaico) per le quali si prefigura un ruolo importante in accordo all'*EU strategy on offshore renewable energy COM (2020)741* del 19 novembre 2020¹³. Questo documento mette in

⁶ “Diversification of Gas Supply and Routes”, European Commission.

⁷ “Diversification of Gas Supply and Routes”, European Commission.

⁸ European Commission, “Trans-European energy infrastructure ((EU) 347/2013)” e “EU strategy (COM(2016) 49 final for LNG and gas storage”.

⁹ “Fifth Report on the state of energy Union”, European Commission, consultato il 25 maggio 2021, https://ec.europa.eu/energy/topics/energy-strategy/energy-union/fifth-report-state-energy-union_en.

¹⁰ “European Green Deal”, European Commission, consultato il 25 maggio 2021, https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it.

¹¹ “European Green Deal”, European Commission.

¹² “European Green Deal”, European Commission.

¹³ “Eu Strategy onOffshore Renewable Energy”, European Commission, consultato il 25 maggio 2021, https://ec.europa.eu/energy/topics/renewable-energy/eu-strategy-offshore-renewable-energy_en.

evidenza le grandi opportunità offerte dal Mediterraneo¹⁴, del Mar Nero e della porzione di Atlantico prospiciente l'Europa. I vincoli per sfruttare tali risorse sono naturalmente il libero accesso agli spazi marittimi e la loro gestione in accordo alla direttiva 2014/89/UE. L'art. 2 stabilisce che essa “non si applica alle attività il cui unico fine è la difesa o la sicurezza nazionale”¹⁵, mentre l'art. 3 indica che essa “non inficia i diritti sovrani e la giurisdizione degli Stati membri sulle acque marine che derivano dal pertinente diritto internazionale, in particolare dall'UNCLOS”¹⁶, ponendo quindi un preciso confine normativo tra la sfera economica, tecnologica ed industriale interna agli spazi UE e quella della Difesa e Sicurezza. Un altro aspetto di tale approccio indica come “lo sviluppo delle energie rinnovabili offshore deve inoltre rispettare la normativa ambientale dell'UE e la politica marittima integrata”¹⁷, segnalando però che “[g]li spazi marittimi designati per lo sfruttamento dell'energia offshore dovrebbero essere compatibili con la protezione della biodiversità [...] e dovrebbero integrare il più possibile gli altri usi del mare [...] lo sviluppo di infrastrutture energetiche non è incompatibile con le rotte marittime [...] Queste esperienze e queste buone prassi in tema di multiuso dovrebbero essere trasferite a tutti gli usi del mare, compresi i settori della difesa e della sicurezza”¹⁸. Si conferma, quindi, come le esigenze militari appaiano come co-primarie, se non antagoniste, rispetto all'ottica industriale, ambientale e tecnologica.

Un tema poco approfondito è quello del libero accesso agli spazi marittimi per i quali l'UE propone un approccio esclusivamente macroregionale e cooperativo: “Per garantire il successo della pianificazione e della diffusione delle energie rinnovabili offshore su vasta scala sarà necessario rafforzare la cooperazione regionale [...] Sia la

¹⁴ Publication Office of the EU, Study on the offshore grid potential in the Mediterranean region, 12 Novembre 2020, consultato il 25 maggio 2021, <https://data.europa.eu/doi/10.2833/742284>.

¹⁵ Direttiva 2014/89/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 Luglio 2014 che Istituisce un Quadro per la Pianificazione dello Spazio Marittimo, Unione Europea, Consultato Il 25 maggio 2021, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/txt/pdf/?uri=celex:32014l0089&from=it>.

¹⁶ Direttiva 2014/89/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 Luglio 2014, Unione Europea.

¹⁷ Direttiva 2014/89/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 Luglio 2014, Unione Europea.

¹⁸ Direttiva 2014/89/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 Luglio 2014, Unione Europea.

direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo che la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino impongono agli Stati membri di collaborare a livello transfrontaliero, a livello di bacino marittimo [...] È essenziale rafforzare la cooperazione e il coordinamento dei bacini marittimi con altri forum regionali dedicati alle energie rinnovabili e alla pianificazione marittima.”

In sostanza viene sostenuta – ed imposta – una forte integrazione interna, ma non vi sono indicazioni, almeno in questo documento, in merito alla possibile insorgenza di conflitti e diatribe lungo i complessi confini marittimi dell'Unione.

Nel rapporto sullo *State of Energy 2020*, la Commissione esamina tutti gli aspetti inerenti i progressi dell'Europa nel settore delle rinnovabili, dell'efficienza energetica e dei meccanismi per affrontare le crisi energetiche: “La strategia dell'UE sull'Unione della sicurezza comprende una proposta volta a rafforzare la resilienza e la cyber-sicurezza delle infrastrutture energetiche critiche, la cui importanza è stata messa in evidenza dalla pandemia¹⁹”. Un'indicazione fondamentale che richiama come le infrastrutture marittime permettano di portare l'energia dai luoghi di produzione fino alle case dei cittadini. Questa rete comprende i gasdotti e gli oleodotti, gli *hub* marittimi di rigassificazione, i pontili petroliferi ed infine la rete di cavi sottomarini su cui corrono le comunicazioni dati. Spesso, infatti, si trascura come la sicurezza informatica nasca dalla condizione – sempre meno veritiera – che i cavi sottomarini siano inviolabili, e che gli attacchi *cyber* provengano sempre da attori sulla terraferma²⁰.

¹⁹ Fifth Report on the state of energy Union”, European Commission.

²⁰ Paige, Guilfoyle, McLaughlin, The Final Frontier of Cyberspace: Ensuring that Submarine Data Cables are Able to Live Long and Prosper, consultato il 25 maggio 2021, <http://opiniojuris.org/2020/10/16/the-final-frontier-of-cyberspace-ensuring-that-submarine-data-cables-are-able-to-live-long-and-prosper-part-i/>.

La Maritime Security Strategy dell'Unione Europea

La *Integrated Maritime Policy* dell'UE²¹ delinea un approccio volto a favorire la crescita – *Blue Growth*²² – della c.d. “Economia Blu”, legata alle risorse del mare, ma anche a migliorare la conoscenza dell'ambiente marittimo nell'ottica di ottimizzare la capacità di *governance* del settore da parte dell'Unione.

L'idea è quella di approcciare il mare da ogni suo punto di vista per evitare sovrapposizioni dannose tra diverse attività economiche, tutelare l'ambiente facendone uno strumento di crescita per le comunità marittime in accordo alla Dichiarazione di Limassol dell'ottobre 2012²³. Gli aspetti di sicurezza sono contemplati in uno specifico documento – la *Maritime Security Strategy* (EUMSS)²⁴ – che è parte integrante della citata *Integrated Maritime Policy* ed ha lo scopo di coordinare le iniziative dell'Unione sottolineandone il valore trasversale: “We all depend on safe, secure and clean seas and oceans for prosperity and peace”²⁵. Un concetto strategico chiaro e sintetico, che mette efficacemente insieme le ambizioni di tutela ambientale e sviluppo scientifico, industriale ed economico del Vecchio Continente con la realtà di un enorme *Limes* marittimo circondato da potenziali avversari geopolitici e *competitor* economici. Una strategia, quindi, che guarda al di là dell'orizzonte ponendosi come obiettivo quello di proteggere gli interessi marittimi dell'Unione in tutto il mondo, in piena sintonia con gli interessi strategico-militari dell'Europa. La EUMSS si rivolge in maniera pragmatica sia agli *stakeholder* civili che militari, mettendo insieme le ragioni di uno strumento di

²¹ “Integrated Maritime Policy”, European Commission, consultato in data 25 maggio 2021, https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/research-area/environment/oceans-and-seas/integrated-maritime-policy_en.

²² “Integrated Maritime Policy”, European Commission.

²³ Limassol Declaration - A Marine and Maritime Agenda for Growth and Jobs, European Commission, consultato il 25 maggio 2021, <https://webgate.ec.europa.eu/maritimeforum/en/node/3060>

²⁴ “European Maritime Security Strategy”, European Commission, consultato il 25 maggio 2021, https://ec.europa.eu/oceans-and-fisheries/ocean/blue-economy/other-sectors/maritime-security-strategy_en

²⁵ “Maritime Security Strategy”, European Commission, consultato in data 25 maggio 2021, https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/maritime-security_en.

sicurezza marittima e le sua implementazione con un *Action Plan*²⁶ dedicato. L'ultimo aggiornamento del 2018 in particolare si coordina con la *EU Internal Security Strategy 2015-2020*²⁷, la *Common Security and Defence Policy*²⁸, le iniziative CARD²⁹, PESCO³⁰ ed EDF³¹, ma si rivolge anche alla cooperazione regionale in Mediterraneo, Mar Nero, Golfo di Guinea e Corno d'Africa promuovendo la piena applicazione della Convenzione UNCLOS³². Altro aspetto interessante è la promozione all'interno dell'*Action Plan* della *International Ocean Governance Agenda for the future of our Oceans*³³, che sottolinea ancora una volta la natura trasversale, e non solo militare, della sicurezza marittima.

Conclusioni

L'analisi dei documenti strategici europei in tema di Sicurezza Energetica e Climate Change rivela il legame essenziale di tali obiettivi ad una efficace *governance* delle questioni marittime che interessano l'Unione ed i suoi Stati Membri. L'EU, in linea generale, possiede una strategia per il teatro del Mediterraneo Allargato che passa attraverso i sostanziosi investimenti del *Southern Gas Corridor*, del *Mediterranean Gas*

²⁶ EUMSS Action Plan, European Commission, consultato il 25 maggio 2021, https://ec.europa.eu/oceans-and-fisheries/ocean/blue-economy/other-sectors/maritime-security-strategy_en#ecl-inpage-204

²⁷ "European Union Internal Security strategy", Council of European Union, consultato il 25 maggio 2021, <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9798-2015-INIT/en/pdf>

²⁸ Common Security and Defence Policy, European Union External Action Service, consultato il 25 maggio 2021, https://eeas.europa.eu/topics/common-security-and-defence-policy-csdp_en

²⁹ "Coordinated Annual Review on Defence" della European Defence Agency, consultato il 25 maggio 2021, [https://eda.europa.eu/what-we-do/EU-defence-initiatives/coordinated-annual-review-on-defence-\(card\)](https://eda.europa.eu/what-we-do/EU-defence-initiatives/coordinated-annual-review-on-defence-(card))

³⁰ "Permanent Structured Cooperation", consultato il 25 maggio 2021, <https://pesco.europa.eu/>

³¹ "European Defence Fund" della Commissione Europea, consultato il 25 maggio 2021, [https://eda.europa.eu/what-we-do/EU-defence-initiatives/european-defence-fund-\(edf\)](https://eda.europa.eu/what-we-do/EU-defence-initiatives/european-defence-fund-(edf))

³² "United Nations Convention of Law of the Sea", consultato il 25 maggio 2021, https://www.un.org/depts/los/convention_agreements/texts/unclos/unclos_e.pdf

³³ "International Ocean Governance", European Commission, consultato il 25 maggio 2021, https://ec.europa.eu/oceans-and-fisheries/ocean/international-ocean-governance_en

Hub e dei progetti di rigassificatori e impianti per la produzione di energie rinnovabili *off-shore*.

Ciò che tuttavia colpisce in questa corsa verso una nuova struttura energetica dell'Europa è lo scarso spazio di pensiero strategico dedicato alla necessaria cornice di sicurezza di queste preziose, quanto fragili, infrastrutture e risorse. L'analisi congiunta dei documenti nel settore dell'energia e di quelli marittimi rivela come i due settori sembrino tuttora i bracci – ancora lontani – di una grossa tenaglia geopolitica e geoeconomica che prima o poi sortirà i suoi effetti, ma che nel frattempo fatica a trovare una sua felice sintesi strategica ed operativa.

Un lusso che né l'Unione Europea, né i singoli Stati, dovrebbero permettersi in un'era complessa come quella attuale, e che dovrebbe essere affrontata con una nuova visione unitaria che superi l'attuale struttura settorializzata delle *policy* e dei regolamenti.

CV MANUEL MORENO MINUTO, Ufficiale di Marina Sommergebilista, in servizio presso lo Stato Maggiore Marina.

Nel corso della sua carriera ha prestato servizio su numerose unità militari, comandando il Cacciamine Sapri ed il Sommergebile Gazzana Priaroggia concludendo la propria attività in mare con oltre 17.000 ore di moto in immersione. Nei suoi incarichi di terra è stato Ufficiale Superiore di Servizio della Centrale Operativa Marittima e responsabile dal 2017 al 2021 della Scuola Sommergebili di Taranto ed istruttore della Scuola Comando Sommergebili.

Laureato in Scienze Politiche, Scienze Marittime-Navali e con un Master in Studi Internazionali Strategico-Militari, collabora dal 2006 con la Rivista Marittima della Marina Militare ed ha pubblicato articoli sulle riviste Limes, Storia Militare, Il Nodo di Gordio, Tecnologia & Difesa, Rivista Italiana Difesa, Notiziario della Marina, Aria alla Rapida, Marinai d'Italia. Nel 2010 ha partecipato come coautore al volume "Sommergebili e Mezzi Subacquei d'Assalto della Marina" edito dall'Ufficio Storico della MMI. Dal 2015 collabora con la rivista di geopolitica il "Nodo di Gordio" occupandosi delle analisi strategiche in campo marittimo, mentre nel 2016 è stato

coautore del volume “Eurasia e Jihadismo” edito dalla Carocci. Nel 2016 ha collaborato con la SIOI per la *Fall School* su “Terrorismo e le sue mutazioni geopolitiche” ed è membro dei *think-tank* Eurodefense Italia ed OSS Med della LUMSA.

Si precisa che le opinioni esposte nel presente elaborato, ricevuto e reso disponibile nell’ambito dell’iniziativa Call for Papers #CASD2021, sono attribuibili esclusivamente all’autore e non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Centro Alti Studi per la Difesa.

